

# Sentiero Urbano della Libertà n° 10

## Tappa 5 Viale Roma – incrocio Via Verdi



Per raggiungere la presente tappa, basta proseguire su **Via Verdi** fino in **Viale Roma**.  
Si sosta all'angolo, in vista della Stazione Ferroviaria.

### La fine del Teatro Verdi

In questo luogo si trovava il Teatro Verdi.

Il 2 aprile 1944 fu una giornata terribile anche per i luoghi di spettacolo di Vicenza.

In pochi minuti vennero demoliti i due teatri più rinomati di Vicenza: il Verdi e l'Eretenio.

Il Teatro Verdi venne realizzato nel 1886 e in breve divenne il principale teatro cittadino, surclassando l'Eretenio e l'Olimpico.

Riedificato nel primo dopoguerra, arrivò ad avere una capienza di quasi 2300 posti.

Walter Stefani così lo ricorda.

*“I giovani, oggi, non possono nemmeno immaginare che cosa rappresentasse quel teatro per i vicentini. Se l'Eretenio ricordava alle classi nobili e agiate il loro momento più esaltante, il luogo dei loro incontri culturali e mondani, il Verdi (acustica a parte) era stato in un primo tempo l'orgoglio dei socialisti e delle classi popolari; poi, il punto di ritrovo dell'intera città, anche se trovava ancora il modo di «suddividerla» a seconda delle rispettive condizioni economiche e di censo tra Platea, Barcacce, Palchi, Balconata, Galleria e Loggione, dove i meno abbienti dovevano fare la fila, magari di qualche ora, per guadagnare un posto centrale da cui poter «anche» vedere qualcosa, oltre che sentire.*

*Il fascismo l'aveva capito benissimo e dal febbraio del 1937, con la stagione lirica di carnevale, aveva istituito anche a Vicenza il «sabato teatrale», portando agli spettacoli gente come il sottoscritto - che non sarebbe mai approdata in platea o in balconata, con solo due lire.”*



Walter Stefani, “1940-1945 il martirio di una città”, in “Vicenza e i suoi caduti 1848 - 1945” Amministrazione Comunale di Vicenza, Tipografia Editrice G. Rumor 1988, p. 328-330

Foto da Mauro Passarin e Giovanni Sandrini, “Obiettivo Vicenza”, Publigráfica 1995, p. 81

Tra i pochi ricordi del teatro sono rimaste alcune statue del cornicione, attualmente collocate nel giardino interno del teatro Olimpico.

Durante quel bombardamento vennero lanciate 170 bombe, quelle inesplose furono 16.

### Quel che resta della Stazione

Dalla stessa posizione, girando lo sguardo a destra, alla fine dell'ampio viale si scorge la Stazione Ferroviaria.

Le carenze stradali facevano preferire ai tedeschi il trasporto ferroviario di quanto necessario per la guerra. E la ferrovia diventò uno degli obiettivi prediletti nei piani di bombardamenti.

La stazione, assieme alle Officine Ferroviarie, alle tre zone industriali, agli snodi con le tratte ferroviarie verso Arzignano-Chiampo, Marostica-Bassano, Thiene-Schio e Treviso, divenne uno dei bersagli più ricercati dai bombardieri alleati.

Il risultato fu che a fine guerra la stazione era irriconoscibile, con brandelli di murature e travature divelti in ogni dove.

La foto mostra la Stazione dopo il bombardamento del 4 gennaio 1945, nei pressi del fabbricato PP.TT., con un vagone quasi avvolto dai binari e dalle pensiline preesistenti.



*Foto da Mauro Passarin e Giovanni Sandrini, "Obiettivo Vicenza", Publigráfica 1995, p. 160*